

Industria in rosso per il terzo anno, auto e moda la zavorra

I dati Istat. A dicembre -0,4%, 2025 giù dello 0,2%. Nell'arco dei 12 mesi vetture (-20%) e tessile-abbigliamento sono i comparti peggiori

Luca Orlando

1 di 2



I macro settori nell'arco dei 12 me

Per armi e munizioni l'indice tocca il massimo storico, quasi il 50% oltre i livelli del 2021. Mentre la media dell'industria si trova a più di cinque punti di distanza da quella soglia.

Segno dei tempi, non esaltanti. Che tra fiammate al rialzo limitate a singoli settori e un clima generale decisamente meno brillante, consegnano alle statistiche un altro anno in rosso per la produzione industriale, il terzo consecutivo.

L'ultima rilevazione Istat, quella di dicembre, presenta un bilancio misto: se da un lato si registra un arretramento mensile dello 0,4%, che ci allontana dunque ancora una volta dal punto di pareggio ideale, su base annua il confronto è invece positivo, presentando una crescita media del 3,2%.

Festeggiare è tuttavia del tutto fuori luogo, tenendo conto del mese preso come riferimento, dicembre 2024, periodo decisamente "bonsai" in termini produttivi che aveva visto un crollo di quasi sette punti, trascinato al ribasso in particolare dal settore auto, con la produzione di vetture abbattuta di quasi due terzi.

Dato tendenziale positivo, quello di dicembre, che tuttavia non basta per ribaltare il segno della media complessiva del 2025, con la produzione industriale a chiudere in rosso dello 0,2%, di mezzo

punto se si guarda alla sola manifattura, escludendo dal calcolo l'attività estrattiva.

Guardando ai singoli settori, spicca a dicembre ancora una volta lo scatto della farmaceutica, a cui si affiancano però gli autoveicoli, protagonisti di un rimbalzo del 35% determinato da quanto prima indicato.

Lo scatto produttivo (22mila vetture, più del doppio rispetto a dicembre 2024) serve però solo a migliorare un poco la media dei 12 mesi, che resta comunque desolante. Anfia per il 2025 stima infatti un output di 238mila vetture, il 20% in meno rispetto all'anno precedente, che già vedeva un crollo del 43%.

Per trovare volumi inferiori bisogna fare un tuffo di 70 anni nel passato, al lontano 1955, quando la produzione in Italia era stata pari a 231mila unità. Allora, tuttavia, a differenza di oggi, il trend era diametralmente opposto, con uno scatto vicino al 30% rispetto all'anno precedente.

Allargando lo sguardo all'intero periodo annuo, i dati Istat evidenziano una difficoltà persistente per tessile-abbigliamento e come detto mezzi di trasporto (trascinati al ribasso dalle auto), comparti che presentano i dati peggiori tra quelli monitorati, con discese 2025 nell'ordine dei cinque punti percentuali.

All'estremo opposto, dopo mesi uniformemente orientati al rialzo, sono due settori anticiclici, farmaceutica ed alimentare, a realizzare le performance migliori, grazie in particolare alla spinta proveniente dall'export, solida nell'arco dell'intero periodo.

Anno in sordina, dunque, per la manifattura, così come marginali sono stati i movimenti in termini di fatturato.

La stima di Prometeia e Intesa Sanpaolo vede ricavi complessivi 2025 della manifattura a 1122 miliardi (+0,2%), solo un paio di miliardi in più in valori correnti. Passo non sufficiente per recuperare il calo del 2024 e che tuttavia mantiene il sistema su livelli storicamente alti, a ridosso del record del 2022, con una distanza (rilanciata soprattutto dallo scatto inflattivo) di oltre 200 miliardi dal periodo pre-Covid, corrispondente ad una differenza positiva superiore ai 23 punti percentuali. Che salgono nell'intorno di quota quaranta per i settori migliori, come alimentare e farmaceutica.

Se in Italia la manifattura non brilla, anche oltreconfine in Europa il quadro resta in bilico, con dicembre mediamente deludente per le tre maggiori economie continentali: per Spagna (-2,5%), Francia

(-0,7%) e Germania (-1,9%) l'ultimo mese dell'anno si chiude infatti in terreno negativo.

Per Berlino, in particolare, si conferma la fase di difficoltà (in calo dello 0,6% è anche il dato annuo), pur in presenza di un settore auto tornato tonico: nel mese di dicembre, infatti, le auto prodotte in Germania sono aumentate del 17% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, portando il bilancio annuo a 4,15 milioni, il 2% oltre il 2024. Bicchiere mezzo pieno nel confronto recente, non del tutto soddisfacente guardando ai fasti del passato, con Berlino in grado di sfiorare una produzione vicina ai sei milioni di veicoli.

Se la Germania, tuttavia, rispetto agli anni d'oro vede una distanza produttiva ragionevole (gap inferiore al 30%), per l'Italia il confronto è diverso. Nel 1989, nostro anno migliore, le vetture prodotte in Italia furono poco meno di due milioni. Oggi siamo al 12% di quel volume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA